

## **DOPO IL DILUVIO L'UOMO RITROVA I PROPRI VALORI**

**VENEZIA** - Un caloroso successo ha accolto la rappresentazione in prima assoluta de "La compagnia dell'arca", che ha avuto come protagonisti gli allievi della Scuola di Musica "Verdi", esibitisi ai teatri Toniolo e Malibran. Lo spettacolo, realizzato dall'istituto veneziano con il patrocinio della Città di Venezia e la collaborazione degli Assessorati alle Politiche Educative, all'Ambiente e alla Mobilità del Comune, trae ispirazione dal Libro della Genesi, attualizzandone i contenuti in chiave non religiosa ma etico-valoriale. Lo svuotamento di ideali e sogni che caratterizzano il nostro tempo: la solitudine interiore e la ricerca di un'autentica identità, costituiscono infatti il leit-motiv del musical, costruito su un progetto elaborato da Francesca Seri e Anna Patanè. Il narratore è rappresentato dalla voce di una bambina (ruolo affidato di volta in volta alle incantevoli Maria Teodoro e Bianca Bernante), inizialmente emarginata sia dal contesto familiare in cui vive sia dai coetanei, entrambi incapaci di ascoltarne la ricchezza interiore a causa della sordità suscitata dalle gabbie mentali e dai conformismi. L'ansia arrivistica del successo, il bisogno spasmodico di apparire, il rifugio in un lavoro ossessivo o in discoteche rumorose, l'assenza della vita familiare, l'incapacità di accogliere il diverso e di condividere le esperienze esistenziali profonde, le prigioni dell'egoismo, della violenza e della sopraffazione, sia nei confronti degli altri che verso la natura, sono rilette con tristezza dallo sguardo puro e ingenuo della protagonista che immagina nel suo sogno un simbolico "diluvio", capace di spazzare un mondo in frantumi e di ricostruire una nuova tavola di valori. Non è più Noè ad erigere l'arca salvifica, ma gli stessi animali, mentre gli uomini, tramutati in pesci colorati, osservano la ricostruzione del mondo operata dalla natura. L'arcobaleno e la colomba bianca segnano il momento della svolta: l'uomo, dopo il forzato silenzio che lo obbliga a fermarsi per riflettere su se stesso, ritrova il proprio senso e rifonda l'esistenza sul principio dell'amore e della tolleranza. Al suggestivo effetto creato dalle musiche di scena di Davide Sibilla (particolarmente coinvolgente la rievocazione del temporale), si unisce la vivacità delle tredici canzoni elaborate da Stefano Martinotti e Vincenzo Caggiula, che traggono spunto dai generi musicali più disparati (gospel, swing, ritmi latino-americani, canzone melodica italiana, musica classica, rap walzer, tango): scioltezza melodica ed energia ritmica sono rese con efficacia dall'orchestra formata da allievi e insegnanti della scuola, diretti con cura da Mario Roveri. Ai bravi coprotagonisti (efficaci, nel ruolo di mamma, Giulia Ranzolin e Beatrice Brusato, e in quello del padre Simone Bo-vo) si unisce l'entusiasmo del coro di bambini preparato da Francesca Seri e il dinamismo di trenta giovani ballerini. D'effetto anche la multivisione elaborata da Francesco Lopergolo - che pone in relazione fra loro immagini, foto e filmati ripresi dal mondo reale - la regia di Emanuele Pasqualini e la coreografia di Silvia Vianello.

**Letizia Michielon**

